CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25 maggio 1982

Signor Direttore,

leggo sul giornale da Lei diretto un articolo a firma di Adriano Sanza sulle conclusioni adottate dalla maggioranza della Commissione Sindona, che francamente vanno oltre il legittimo diritto di critica. Poiché nella qualità di Presidente, non ho partecipato al voto ritengo di avere la necessaria serenità per un giudizio equilibrato sull'attività della Commissione stessa e sui risultati dell'inchiesta. In primo luogo sento il dovere di esprimere la mia stima a tutti i componenti della Commissione, nessuno dei quali era minimamente coinvolto nè in modo diretto, né indiretto nelle vicende sindoniane od in altri scandali. Non è giustificato e tollerabile che di essi si dica "ingannano e deridono il Parlamento di cui fanno parte".

Per quanto riguarda l'attività della Commissione, rilevo il massimo impegno con il quale sono state eseguite le indagini in ogni senso per venire in chiaro dei fatti. La partecipazione delle minoranze è stata la più ampia possibile e nessuna, dico nessuna, richiesta o proposta di indagine da parte loro è stata respinta. L'impegno di tutti ha permesso di accertare modalità e limiti degli interventi a favore di Sindona da parte di banche ed organi amministrativi e politici.

Quanto al giudizio che i partiti della maggioranza, essendo tutti corrotti, si sarebbero aiutati a vicenda, mi limito semplicemente ad osservare che dalle approfondite indagini compiute non sono risultati fatti, ad eccezione di quelli concernenti la D.C., che implicassero responsabilità dei suddetti partiti o di singoli esponenti degli stessi. Non ha quindi fondamento l'accusa di un fatto scellerato fra i partiti.

Per quanto riguarda l'individuazione dei nomi della famosa lista dei "500", che non è stata mai ritrovata, la Commissione si è trovata di fronte a versioni contrastanti di coloro che hanno avuto conoscenza della lista stessa. Essa ha perciò segnalato il caso alla Autorità Giudiziaria con una formale denuncia, che è stata archiviata per ragioni giuridiche. Non ha avuto maggiore successo la insistente richiesta alle Autorità svizzere di intervenire presso la Banca sulla quale furono eseguiti i depositi fiduciari per ottenere la rivelazione dei nomi.

./.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione si è trovata molte volte in presenza di una rete di omertà e di falsità da parte di personaggi, che erano stati ed erano tutt'ora imputati di reati connessi alle attività di Sindona e quindi non perseguibili per falsa testimonianza. Nonostante ciò si è fatta ampia luce sugli interventi a favore dell'impero sindoniano, sui cosidetti interessi neri, sulle connessioni con la mafia e la massoneria, ecc. Un merito particolare ha la Commissione per avere deciso all'unanimità di rendere pubblici gli elenchi di nomi e documenti della P2 mediante un'apposita relazione alle Camere.

L'indagine compiuta non si esaurisce in alcune parole del giudizio della maggioranza ma va valutata nel suo insieme. La stessa relazione criticata, senza che ancora la si conosca nella sua interezza, espone molti fatti rilevanti. Ad essa bisogna aggiungere le tre relazioni delle minoranze che si diffondono sui fatti medesimi e pervengono a giudizi conclusivi diversi. Tali relazioni sono in corso di stampa e comprendono circa 800 pagine, cui vanno aggiunti i verbali delle sedute con le deposizioni delle numerose persone ascoltate. Una valutazione obiettiva richiederebbe la conoscenza di tutte le parti dell'inchiesta stessa.

Rilevo infine che il compito della Commissione non era di assolvere o condannare , ma di accertare i fatti e tale accertamento nei limiti delle possibilità offerte dalle prove raccolte con grande impegno, è stato compiuto ed ora è a disposizione delle Camere e dell'opinione pubblica.

Con i sensi della mia stima gradisca cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^^^

Dott. Leonardo Zega
Direttore di "Famiglia Cristiana"
Via Giotto 36

Milano

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24 maggio 1982

Cara Presidente,

ho ricevuto la tua lettera del 21 corrente, con l'allegato articolo di Famiglia Cristiana e la lettera dell'On. Azzaro. Ho esaminato con la dovuta attenzione il caso e non posso che deplorare le espressioni usate nell'articolo nei confronti dei deputati della maggioranza della Commissione Sindona, che hanno votato la relazione conclusiva, nonché della Commissione stessa.

Non ritengo tuttavia che l'iniziativa possa essere quella di una segnalazione al Ministro della Giustizia, data la qualità di magistrato dell'autore dell'articolo. Questi infatti ha formulato le sue critiche non in quanto magistrato, nè tanto nell'esercizio delle proprie funzioni, ma come un qualsiasi cittadino. Non mi sembra dunque che si possa richoamare l'esigenza di reciproco rispetto nei rapporti tra le istituzioni costituzionali, come invece sarebbe se le critiche in forma ingiuriosa ed inammissibile fossero formulate nell'esercizio dell'attività giurisdizionale. Si potrebbe pensare se mai ad un'ipotesi di vilipendio del Parlamento, a norma dell'articolo 290 cod.pen. Conviene però rilevare che critiche analoghe e di non minore durezza sono state formulate da altri giornali nei confronti del giudizio della maggioranza della Commissione, senza che questo abbia dato luogo ad alcuna iniziativa. Accuse di corruzione ai partiti sono all'ordine del giorno e critiche non meno roventi sono state espresse sui giornali e nelle stesse aule parlamentari in altre circostanze. Non mi sentirei dunque di assumere l'iniziativa di una denuncia all'Autorità giudiziaria contro il giornale ed il redattore dell'articolo, tanto più che critiche analoghe nella sostanza sono formulate nelle Relazioni di minoranza della Commissione Sindona.

Quel che invece mi sembra giusto e doveroso da parte mia è di scrivere una lettera a Famiglia Cristiana per manifestare la mia stima nella personale correttezza di tutti i membri della Commissione e per rettificare dati di fatto contenuti nello scritto, con una più oggettiva informazione sui lavori e sui risultati cui è pervenuta la Commissione di inchiesta.

Attendo comunque di conoscere la tua opinione al riguardo prima di porre in atto il mio proposito.

Ti prego di gradire con l'espressione della mia stima, cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^^

On. Nilde Jotti
Presidente Camera dei Deputati
R o m a

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 24 maggio

Caro De Martino,

ti restituisco l'articolo di Sansa sulla Commissione Sindona. Non solo in linea di principio, ma neppure in linea di fatto mi pare sia il caso di segnalarlo al Ministro per l'azione disciplinare. Piuttosto mi sembra opportuno che Azzaro o tu stesso come Presidente inviate a Famiglia Cristiana una lettera di precisazione e di confutazione politica.

Ti ringrazio. Cordialmente

Pierluigi Onorato

Pierluigi Onorato



Il finanziere Michele Sindona.

CASO SINDONA: I PARTITI ASSOLVONO SÉ STESSI

L'aver accettato "elargizioni" dal finanziere che era il centro di un sistema affaristico criminale è stato giudicato non "degradante": è un altro passo pericoloso verso il limite di sopportabilità per il nostro Paese.

di **ADRIANO SANSA**

La Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Sindona ha concluso i propri lavori con una relazione, approvata a maggioranza (sedici democristiani, quattro socialisti, un liberale, un repubblicano). Vi si afferma, in sostanza, che Sindona agì per anni nell'illegalità, fino ad avere parte in fatti criminali, culminati nell'assassinio del dottor Ambrosoli, e comprendenti illeciti finanziari, connivenze politiche, rapporti con la P2 e con Gelli, traffici di droga, progetti di colpi di Stato, riciclaggio di denaro sporco (un elenco sul quale, subito, dobbiamo riflettere, rileggendolo, trovandovi alcuni degli elementi più aspri e crudeli della vita politica, civile e sociale contemporanea); inoltre, finanziamenti ai partiti, per miliardi alla Democrazia Cristiana, per somme molto minori ad altri.

Su questi finanziamenti voglio fermarmi non certo perché essi rappresentino per sé stessi la sola parte allarmante dell'attività di Sindona, che anzi aveva tutte quelle altre espressioni; ma perché il fatto che un tale uomo, con tali imprese dalla sua, finanziasse i partiti, e che questi ricevessero da lui il denaro, non solo mostra la degradazione dei partiti, ma spiega tanti altri eventi, e specialmente questa medesima relazione della Commissione parlamentare. Essa dunque, pur descrivendo nei termini riferiti la figura di Sindona, afferma che il sistema politico non è mai stato alla mercè di costui, anche se i suoi metodi erano basati sul "tentativo di coinvolgimento attraverso elargizioni" di uomini e forze politiche, di amministratori e funzionari: anzi, dice sempre la Commissione, relatore il democristiano Azzaro, vi è la "ragionevole certezza" che politici e burocrati non abbiano favorito Sindona. Il finanziere sarebbe cresciuto rigogliosamente nell'avventura a causa di insufficienze normative nei sistemi di controllo sulle banche, infine, il caso Sindona non sarebbe, "in alcun modo, la rappresentazione di un momento di degradazione di uomini e istituzioni" del nostro Paese.

Dunque, riassumendo per non perdere il filo in questa raffica di paradossi e ipocrisie, Sindona era il centro di un sistema affaristico criminale, usava corrompere politici e funzionari, pagò i partiti, e ve ne sono le prove. Conclusione: non ebbe contropartite, fu colpa soprattutto delle leggi, non si trattò di una degradazione.

Però se i partiti — e la Democrazia Cristiana, cui appartiene il relatore Azzaro, in testa — presero i miliardi dati allo scopo di corrompere da un siffatto uomo e da un simile sistema di potere e malavita, ci sono due ipotesi: o si fecero davvero corrompere, o finsero di stare al gioco, cioè si presero il denaro per una prostituzione in ultimo negata. Non saprei qual è il termine dell'alternativa preferibile per i partiti e per l'Italia. Quanto alle leggi, erano perfettibili, come in ogni campo: ma è evidente menzogna che questa sia ragione preminente della vicenda, e non la violazione sistematica delle norme vigenti da parte di uomini così potenti da poterlo fare impunemente allora — i 500 della famosa lista — ed ora, con l'avallo degli stessi autori della relazione che ingannano e deridono il Paese e il Parlamento di cui fanno parte: parlamentari che, per un patto scellerato tra i partiti, votano un documento assurdo, paradossale.

Ecco dunque la contropartita, se l'altra non si è potuta e voluta ammettere: questa relazione. I partiti "beneficati" assolvono sé stessi e condannano genericamente il "benefattore" insieme ad un solo amministratore del Banco di Roma, che è morto. Se il metodo di Sindona era il tentativo di coinvolgimento attraverso elargizioni, e queste ci sono state, la certezza che egli non sia stato favorito non solo non è ragionevole; è irragionevole, è impossibile, è così evidentemente artificiosa che dobbiamo rifiutarla e ribellarci. Che democristiani e socialisti votino in tal modo non stupisce, tale è ormai il nesso di reciproche assoluzioni; che liberali e repubblicani tengano il sacco è segno dell'obbligo, imposto a chi è nel Governo, di subire le decisioni del sistema di potere instaurato anche con il contributo di Sindona; e tuttavia è avvilente indizio del ridotto valore di alternativa di quei partiti dai quali ben altro dovevamo avere in simile importantissima circostanza e potremmo pure avere se dimostrassero altro coraggio.

Sta bene, crediamo a un punto: non fu, Sindona con le sue elargizioni, un "momento di degradazione", perché la degradazione è stata invece lunga e perdura; di essa siamo prigionieri. Però attenti: abbiamo combattuto da cittadini contro il terrorismo, per difendere lo Stato; abbiamo visto molti cadere, uomini veri abbattuti dalla mafia. Nessun diverso atteggiamento avremo se non di fermissima lotta contro chi si nutre del mondo mafioso e se ne fa partecipe: ma oggi, formulato questo proposito, ci troviamo di fronte una Commissione del Parlamento, una parte assai rappresentativa del Parlamento. Attenti, perché siamo al punto estremo; la gran parte del Paese non reagisce e forse non segue. Ma questo, ancor più, dice quale sia quel punto.

Il Presidente
della Camera dei Deputati

Roma, 21 maggio 1982

Caro De Martino,

ti invio la lettera pervenutami dall'On. Azzaro e l'articolo pubblicato su "Famiglia Cristiana", di cui ti ho parlato.

Credo che talune espressioni adoperate nello scritto possano, nella loro sostanza, essere ritenute qualcosa di più della semplice critica politica alla relazione conclusiva della Commissione e possano incidere sulla stessa onorabilità di singoli parlamentari e in qualche misura sulle stesse modalità di esercizio della funzione di inchiesta da parte della Commissione cui, come è noto, l'articolo 82 della Costituzione attribuisce i poteri propri dell'autorità giudiziaria.

Rimetto pertanto alla tua attenta valutazione la opportunità di una iniziativa a tutela delle prerogative della Commissione da te presieduta e dei suoi componenti che, data anche la particolare qualità di magistrato ricoperta dall'autore dello scritto, potrebbe forse concretarsi in una segnalazione al Ministro della Giustizia, per richiamare l'esigenza di un più corretto e reciproco rispetto nei rapporti tra le istituzioni fondamentali del Paese.

Cordialmente

Nilde Jotti

On.Dott.Prof.Francesco DE MARTINO
Presidente della Commissione parlamentare
d'inchiesta sul caso Sindona

S E D E

CAMERA DEI DEPUTATI

26 aprile 1982

PRESIDENZA
26 APR. 1982
Prot. n. 1752

Onorevole Presidente,

mi consenta di segnalare alla Sua attenzione lo scritto attribuito al magistrato Adriano Sansa, pubblicato sul numero 18 del 18 aprile 1982 di "Famiglia Cristiana".

Dalla sua lettura potrà constatare la brutale aggressione di cui siamo stati fatti segno, i parlamentari che abbiamo votato la relazione finale della inchiesta sul caso Sindona. Gli insulti pesanti, le offese gravissime contenute nello scritto del magistrato sono intollerabili. Chiedo che vengano presi provvedimenti a tutela della nostra onorabilità.

Credo che l'iniziativa spetti alla Presidenza della Camera, essendo noi stati insultati nella nostra qualità di deputati e per atti compiuti in quanto tali. Ma personalmente sarei pronto a rivolgermi al magistrato per ottenere riparazione delle offese ricevute, se questo è possibile e se la Presidenza non ritenesse di intervenire altrimenti a nostra tutela.

Le sarei grato se potesse ricevermi per consentirmi di illustrare personalmente la questione.

Giuseppe Azzaro

On.le Nilde Iotti
Presidente della Camera dei Deputati
S e d e

Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri

Roma, li 22 aprile 1982

Onorevole Presidente

mi riferisco alla Sua lettera n.00637/Sind. in data 24 marzo u.s..

La ringrazio vivamente per le espressioni di apprezzamento e di stima - di cui è stata data partecipazione agli interessati - che ha voluto cortesemente far pervenire, a nome Suo e della Commissione da Lei presieduta, in favore del Ten.Colonnello Ruggero PLACIDI nonchè dei Marescialli Silvestro LIBERATORE e Giuseppe PETRACCA.

Per quanto attiene all'ulteriore utilizzazione dei suddetti sottufficiali, ritengo doveroso farLe presente che l'attuale situazione della pubblica sicurezza rende problematica ogni distrazione di personale dal servizio di istituto.

Tuttavia, al fine di fare cosa a Lei gradita e di venire incontro alle esigenze della citata Commissione, ho impartito disposizioni acchè, nell'impossibilità di destinare il Maresciallo PETRACCA all'incarico da Lei proposto, entrambi i sottufficiali continuino nell'attuale attività, facendo rientro al reparto di appartenenza nel corso del mese di giugno p.v..

Spiacente di non aver potuto corrispondere appieno alla Sua richiesta, come avrei vivamente desiderato,

Con viva cordialità

(Gen.C.A. Lorenzo Valditara)

Onorevole
Francesco D E M A R T I N O
Presidente della Commissione d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse
Camera dei Deputati

R O M A

Il Comandante Generale

dell'Arma dei Carabinieri



CAMERA DEI DEPUTATI

[illegible]

Famiglia Cristiana

De Martino SUL CASO SINDONA

On. [illegible]

Casella

ASSR Senato della Repubblica